Anno II. Udine, Giovedi 10 Gennajo 1850 N.° 8.

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12 mesi
UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI, franco fino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Il Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 25 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

Adelante; si puedes.
Manz.

Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è – alla Redazione del *Friuli* – Contrada S. Tommaso.

Umilissimo rapporto del fedelissimo ministro di finanza sulle ulteriori misure del maneggio dell' economia dello Stato.

(continuazione)

La nazione corrispose alla chiamata direttale, con grande volonterosità e con uno zelo senza esempio negli annali della storia finanziaria austriaca. Con ciò diede essa una prova di conoscere esattamente l' importanza dell' impresa e della consapevolezza, in lei destatasi, della propria forza. All' attivazione del prestito andavano strettamente congiunte le esposte misure per l' aumento delle rendite e per la diminuzione delle spese. La somma delle banconote in corso diminuisce in proporzione progrediente, e quello del deposito in contante della Banca trovasi in costante incremento. Il territorio, entro il quale seguiva la circolazione delle banconote e delle obbligazioni della cassa, era ristretto ancor pochi mesi sono, soltanto a' paesi al di qua della Leitha e ad una parte limitata dell' Ungheria. La maggior parte dell' Ungheria e della Transilvania era inondata di note ungheresi per l' importo di 64 milioni di fiorini. Quest' ultime vennero dappoi messe affatto fuori di circolazione, ed il traffico dell' Ungheria dischiuse un vasto campo di smercio ai rappresentanti monetari, che finora erano forzatamente ristretti colà.

Il commercio e le industrie risorgono a vita novella, rifacendosi delle perdite e degli sturbamenti dell' anno trascorso. Nè a l' estero nè all' interno avvenne cosa che potesse destare seri timori e nemmeno inquietudini. Si adempì quindinnanzi esattamente a tutti gli obblighi assunti dall' amministrazione finanziaria. Insomma tutto sembrava accennare [illegible] una durevole miglioria anche nelle finanze e ad un consolidamento della fiducia, che parea sorgere a nuova vita. E questo si poteva sperare con tanto maggior fiducia, specialmente per ciò che riguarda il corso de' cambi e il prezzo della moneta d' argento in proporzione alle banconote, quantochè l' Austria si trova per 48 mesi nella favorevole posizione di ricevere un versamento continuo dall' indennità di guerra della Sardegna, ascendente ad oltre [illegible] milioni di franchi.

Tuttavia le cose non presero in realtà un aspetto sì vantaggioso, come lo facevano sperare gli elementi di miglioramento esistenti e quelli che andavansi incessantemente svolgendo. Il corso de' cambi, il quale era ribassato notevolmente in seguito alla piega favorevole degli avvenimenti, cominciò di nuovo a rialzarsi nell' ottobre a. s. ed a porsi al punto, il quale era pervenuto nel marzo e nella fine d' agosto di quest' anno. Aumentò pure l' aggio dell' oro. Un rialzo ne' corsi de' cambi non poteva far stupire nè inquietare chi ponderava fondatamente le circostanze. Il ribasso avvenuto ne' corsi de' cambi durante i mesi [illegible] agosto e settembre a. c. era seguito troppo rapidamente e in proporzione soverchia, per non dar luogo a un contraccolpo.

A ciò si aggiunse che il ravvivamento del commercio e dell' industria, in altri rispetti consolantissimo, aumentando il ritiro delle materie greggie dall' estero, contribuisce anche ad aumentare in via passaggiera i pagamenti a questo, e a sostenere la speculazione sui cambi stranieri. Però l' altezza, a cui si elevò il corso cambiario, il mezzo con cui si conseguì tale rialzo e le conseguenze che da molte parti se ne inferirono, manifestano chiaramente che motivi ed azioni estranei al bisogno del traffico partecipano allo stato attuale de' corsi.

Io sono ben lunge dall' accagionare [illegible] di quello, ond' essa fece palese l' espressione. Solamente non posso passare sotto silenzio quello che dà a divedere esattamente il carattere degli avvenimenti seguiti, e che forse potrebbe esser atto a determinare la scelta delle misure riparatrici.

Allorquando gli eserciti vittoriosi stavan di fronte ai nemici dello stato in una aperta lotta, questi ultimi non mancaron di condurre una non meno pericolosa guerra contro la potenza austriaca anche sul campo della pubblica opinione. La fiducia nella sussistenza e nella forza dello stato fu resa vacillante, e si tentò di far credere al mondo, che l' impero, scosso dalle interne tenzoni, non avrebbe potuto vincere i suoi nemici. La preponderante impressione delle vittorie riportate dalle nostre armi atterrò anche codesti ostili sforzi, e la rianimata fiducia diede un favorevole impulso al mercato monetario, il che fruttò anzitutto quel sorprendente progresso di soscrizioni al prestito dello stato. Però non appena i risultati delle soscrizioni furon noti, e già si videro rinovati i tentativi di scuotere la fiducia, di spargere il timore e di turbare l' aspetto dell' avvenire. A tale uopo s' approfittò anzi tutto della proporzione in cui l' estero partecipava a questo prestito. Le somme, per le quali si fecero soscrizioni all' estero, non erano sì considerevoli come di leggieri alcuni credevano o facevan supporre di credere. Da ciò si desumeva che la valuta nazionale non si potrebbe migliorare notevolmente in proporzione delle monete effettive, essendochè i pagamenti dell' estero non farebbero pervenire sì presto allo stato interno delle considerevoli somme, e tutto ciò si aggiungeva alle spese pur troppo grandi che le finanze dello stato dovean coprire. Si pretende che la carta monetata fu smisuratamente aumentata, spargendo specialmente le più esagerate idee intorno alla quantità degli assegni che sono in giro sulle rendite dell' Ungheria. Hannovi alcuni che osano persino predire prossimo un fallimento della banca dello stato, comparare la situazione delle finanze con quella dell' anno 1811 e dare ad intendere ai timorosi che la carta monetata subirebbe una riduzione. Tutto ciò che è atto a far insorgere dubbî e timori viene colto con avidità, incominciando dalla questione dell' estradizione dei fuggiaschi ungheresi e polacchi dalla Turchia e terminando col ritardo che subentrò nella pubblicazione del prospetto delle finanze. A questo ritardo diedero motivo i prospetti pubblicati fino al mese d' aprile a. c., che abbracciavano soltanto i paesi rappresentati nel parlamento di Vienna e di Kremsier e la deliberazione del ministero di comprendere nei suoi prospetti da quell' epoca in poi anche gli altri paesi della Corona, portando in tal modo a pubblica conoscenza con molto maggior esattezza lo stato delle finanze, lungi dal voler celare una qualche parte del resoconto dello stato. Ma per conseguire ciò si dovettero raccogliere i singoli prospetti di tutte le parti dell' impero riducendoli tutti ad una forma eguale, per cui era necessaria una epoca più lunga, specialmente per le turbolenze insorte nell' Ungheria e nel regno Lombardo-Veneto, essendo inoltre giunti solo da poco i prospetti del terzo trimestre 1849 del regno Lombardo-Veneto, i quali dovettero essere compresi nel prospetto generale, e mancando tutt' ora i prospetti della Croazia, Slavonia, del Voivodato, della Serbia e del Banato.

I paesi del sud-ovest dell' impero sembran prendere una parte essenziale al movimento tendente a deteriorare il nostro mercato monetario. Nel regno Lombardo-Veneto furon introdotti i boni del tesoro fruttanti un interesso ed i quali vengon accettati in tutte le pubbliche casse del paese in vece di contanti nel pieno valor nominale, e ciò soltanto per l' agevolezza di quelli che sono soggetti alle imposte e per poter ripartire viemmeglio in parecchi anni le passeggere esigenze che si sono accresciute.

Invece di secondare le benevole intenzioni del governo, e di cooperare concordemente con esso acciocchè i vantaggi suddetti pervengano indiminuiti al regno Lombardo-Veneto, quei tali, da cui dipendeva che i boni circolino nel pieno loro valore, tentarono ogni mezzo onde screditarne il valore, e rendere più difficile la circolazione.

Mentre i commercianti del regno Lombardo-Veneto raggiunsero lo scopo di far subire ai buoni una considerevole perdita nel traffico, altri speculatori tentarono d' impiegarli come pagamento nelle altre provincie. Ne venne di conseguenza una reazione svantaggiosa su questo mercato monetario ed una diminuzione di mezzi adatti per fare i pagamenti all' estero.

Di fronte a codesti deplorabili fenomeni si presenta però un fatto consolantissimo e pei tem-

pi attuali molto notabile. A tutti questi conati per indebolire il credito dello stato dell' Austria, diedero una risposta non dubbia le numerose soscrizioni che si fecero in tutte le classi della popolazione per il prestito al 4 1/2 per cento. Fino al 15 dicembre. a. c. non v' erano da incassarsi che solo tre decimi della somma totale, vale a dire 18 milioni di fiorini. Però s' incassarono finora oltre a 33,600,000 fiorini, quindi già nel terzo mese dopo la chiusa molto più che la metà del prestito stesso, il cui corso viene tenuto alla borsa quasi del 2 per cento sotto il prezzo dell' emissione. La somma di 33 milioni invece che di 18, nonchè l' importante circostanza che alla borsa non viene offerta in vendita che poca parte delle già emesse obbligazioni di stato e dei biglietti interinali, in fine la circostanza che anche la parte che passa alla vendita non deriva da un grande numero di possessori, sono tutte cose atte a dimostrare con tutta evidenza che tanto le classi della popolazione rappresentate dai soscrittori quanto gli esteri non si lasciaron minimamente intimorire da tutto ciò che è accaduto, mantenendo sempre ferma quella fiducia che a ragione ripongono nell' avvenire dell' Austria.

Se il favorevole progresso che presero le soscrizioni al prestito fu già di per sè un importante avvenimento, furono superiori ad ogni aspettativa lo zelo e la volonterosità con cui si dedicarono allo stato le somme soscritte, rivolgendole all' accennato scopo, senza curarsi dei fantasimi presentati e dei timori suscitati dalla parte opposta.

Da una più precisa indagine apparisce pure che queste sfavorevoli esposizioni dello stato finanziario dell' Austria erano basate su incertezze o su enormi esagerazioni. Non è propriamente esatto che l' estero non si sia interessato al prestito al 4 e mezzo per cento; chè anzi fra le somme inscritte nell' interno si noverano non irrilevanti importi per conto dell' estero.

Se in origine la partecipazione dell'estero alla soscrizione non fu maggiore, vi diede motivo non già una mancanza di fiducia nell' Austria, ma altre circostanze che coincidevano all' epoca dell' imposizione del prestito, e segnatamente l' improvviso ribasso de' corsi de' cambi in questa Borsa, con cui fu alterata la proporzione del corso degli effetti austriaci all' estero con quello di codesta Borsa, e cogl' importi in cui dovevano effettuarsi i pagamenti; lo stato di avvilimento della rendita francese; la prospettiva di prestiti per parte della Francia e d' altri stati, e infine l' inquietudine che potevano destare allora la questione germanica e l' ottomana.

Del tutto inesatta è l' asserzione che la carta monetata fosse aumentata enormemente. All' opposto fu già notato che la somma delle banconote in corso si è diminuita; che anche della somma fissata di 50 milioni d' assegni della cassa al 3 per cento, neppure due terzi se ne trovano ora in circolazione fuori delle casse dello stato e della Banca.

Ognun vedrà di leggieri che mentre durava la guerra in Ungheria e finchè non si era almen posta la base della riorganizzazione di quel paese, non si poteva trattare di stabilir la somma degli assegni sulle rendite della provincia ungarica. Ed anche attualmente la situazione del paese è tale che per istabilire un traffico regolato, debbon essere affidate al medesimo ancor notevoli somme di un nuovo segno monetario, affin di riempire almeno in parte la lacuna immensa provenuta dall' estinzione delle note ungheresi e d' altri valori distrutti dalla guerra civile, senza che sia da temersi una dannosa reazione sui mezzi di circolazione esistenti negli altri paesi. Non conoscendosi completamente gli ultimi prospetti delle casse de' diversi uffici, così non è dato indicare con piena esattezza la somma degli assegni sulle rendite della provincia ungarica, che trovansi in giro. Certo è però che la medesima non ascende in totale a 28 milioni di fiorini. La somma totale dei boni per la moneta erosa in Ungheria non oltrepassa un milione e mezzo di fiorini, e delle altre provincie, in cui questi boni stanno per essere ritirati, non è maggiore di 3 milioni e mezzo.

(continua)

ITALIA

N. 499 m. c.

NOTIFICAZIONE

All' oggetto di avvantaggiare quanto più è possibile quelli che, compiti i loro anni di servigio militare, si mostrano disposti di continuare nel medesimo servigio, e d' impedire in pari tempo gli abusi corsi nei tempi di pace circa alle supplenze per parte degli obbligati alla milizia, S. M., sopra proposizione del Consiglio dei Ministri, si è degnata di ordinare, il 10 dicembre p. p., le seguenti modificazioni alle pratiche fino ad ora osservate:

1. Viene tolta la facoltà, fino ad ora concessa in tempo di pace, di licenziare, verso presentazione di un supplente, individui soggetti al servigio militare, sia all' atto della loro accettazione che in corso di servigio.

2. All' incontro sarà permesso in tempo di pace ad ogni individuo soggetto al servigio militare, di esonerarsi da quest' obbligo in qualsiasi tempo, prima od anche tre giorni dopo la ricevuta destinazione di entrare nella milizia, mediante il pagamento in contante di una tassa.

Dello stesso favore godranno, però nello stesso modo, anche quegl' individui, già in attualità di servigio, cui sarà concesso il congedo per particolari riguardi di famiglia, de' proprii affari o di mestiere.

3. La tassa pei nativi del Regno Lombardo-Veneto, viene stabilita in fiorini 700, settecento, moneta di convenzione, il cui deposito dovrà verificarsi presso la Cassa di guerra verso confesso della quale l' individuo soggetto alla milizia otterrà, col mezzo del Comune cui appartiene per gli effetti di coscrizione, il certificato di esonero dal servigio militare dal reggimento del Distretto di reclutamento.

4. Queste tasse vengono poste a frutto e costituiscono un fondo, aumentabile per offerte spontanee, legati o rendite dello Stato, da determinarsi a seconda dei tempi e delle circostanze, gl' interessi del quale sono da devolversi a favore di quelli che entreranno volontarii al servigio militare.

5. Saranno accettati come tali i soldati dal sergente in giù, che, terminata la loro capitolazione, prenderanno un nuovo ingaggio di otto anni, ferme le altre condizioni approvate da S. M. con la medesima Sovrana Risoluzione, e diramate con dispaccio circolare 11 dicembre scorso N. 9700-m. k. dell' Eccelso I. R. Ministero della guerra.

In ordine a dispaccio 31 d. N. 2251-s. c. dell' Eccelso I. R. Governo generale militare e civile, si portano a pubblica conoscenza a norma queste Sovrane determinazioni, che vanno ad essere attuate nella loro in corso.

Venezia 3 gennaio 1850.

L' I. R. generale di cavalleria, Governatore militare e civile, e Luogotenente per le Provincie Venete
BARONE PUCHNER

N. 3864 s. c.

NOTIFICAZIONE

Cessato essendo il motivo della sospensione del decennio per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, che era stata resa necessaria dai fatali trambusti e politici sconvolgimenti, che travagliarono il Regno nei mesi decorsi, e dovendosi quindi provvedere all' esatta esecuzione della veneratissima Sovrana Patente 19 giugno 1826, l' I. R. Governo generale civile militare, residente in Verona, con decreto 22 dicembre anno decorso N. 1894, ha dichiarato « che col giorno » trent' un marzo prossimo venturo cessera l' ef- » fetto della ordinata sospensione del decennio per » la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in » tutto il territorio del Regno Lombardo-Vene- » to, e dovrà quindi essere rinnovata qualunque » iscrizione, a cui riguardo fosse scaduto duran- » te il tempo della rivoluzione, o fosse per sca- » dere il decennio a tutto il giorno suddetto. »

Tanto viene portato a comune notizia per li corrispondenti effetti di legge, e norma di tutti gli aventi interesse.

Venezia, 3 gennaio 1850.

L' I. R. generale di cavalleria, Governatore militare e civile, e Luogotenente per le Provincie Venete
BARONE PUCHNER

G. di Venezia

Da un articolo di Cosimo Ridolfi nello *Statuto* circa alla riforma municipale toscana prendiamo quel che segue:

« La riforma del nostro sistema Municipale era una necessità voluta dai tempi e dalla mutata indole del Governo della Toscana. Il paese ove Leopoldo I inaugurava con tanto sapere e con amore esemplare la franchigie del Municipio; il paese che dal Municipio trasse ognora la sua forza vitale, e potè così reggere, sotto il Governo assoluto, alle aspre ferite e ai guasti profondi che fece all' amministrazione comunale il concentramento; il paese venuto a più libero reggimento politico, dovea pure ottenere libertà maggiore nell' esercizio di quei diritti amministrativi che son fondamento d' ogni ordine nello Stato.

Potea discutersi, e fu dalla stampa discusso, se fosse opportuna in assenza delle Assemblee legislative la promulgazione d' un progetto di Riforma così ampia e importante, e se fosse conveniente di tentare in via di prova e di esperimento una disposizione governativa che più d' ogni altra pareva dover pigliare la necessaria autorità della Legge dal consenso dei rappresentanti legittimi del Paese, come quella che veniva a scuotere fin dalle più profonde sue radici ciò che solo restava di bastantemente saldo fra noi. Potea dubitarsi se in questo momento d' ansietà e d' incertezza, nel quale si trovano gli animi feriti ancora dalle tristissime conseguenze degli sconvolgimenti passati, e pensosi dell' avvenire, potea dubitarsi che il crollare i resti ancor fermi, comunque guasti, d' un antico edificio potesse aggiunger rovine a rovine senza certezza di ricostruire solidamente. Ma poichè la prova venne decretata, e sta fra giorni per cominciarsi, intempestiva diviene ogni osservazione intorno all' Ordinanza che la comandava; ed il dovere e l' interesse di buon Cittadino comandano adesso che al maggior bene possibile del paese tutti gli sforzi privati e tutto il potere della stampa si rivolgano lealmente. Con questo scopo noi diremo due franche parole agli Elettori Municipali da un lato, ed al Governo dall' altro.

Quando i cospicui del contado, desiderosi di maggiori comodi, avidi di potenze e di onori, cominciarono a lasciar la provincia per ridursi alla Città, senza avvedersene, gettarono i primi semi di molti mali, e fabbricarono i primi anelli di quelle catene, delle quali dovettero tanto lagnarsi più

tardi. Ed ora, a ben guardare, i mali che affliggono le nazioni si vedranno provenire per la massima parte dall'agglomerazione mostruosa di popolazione che si formò intorno ad alcuni centri a danno de' luoghi più lontani e meno popolosi dello Stato: agglomerazioni che, naturali in principio, per arte si accrebbero, e da allora in poi non furono più impulso di vera civiltà, ma fomiti di corruzione civile; dove l'arte stessa soggiacque presto alla sua propria opera, e divenne impotente a far fronte alle triste conseguenze del proprio ardire. Sono le leggi di attrazione fisse ed inalterabili quelle che mantengono l'armonia nel sistema dell'universo. Se ivi pure potessero rompersi per un istante, si formerebbero quelle masse sproporzionate, che turbando l'equilibrio stabilito con tanta saggezza, ricondurebbe il caos.

I Municipj erano destinati a mantenere l'equilibrio sociale; ma da che gli uni prevalsero sugli altri, e, tra questi, pochi o uno solo tirò a sè la vita dei meno validi o meno fortunati, si preparò quella sproporzione, che ben presto divenne poi così dannosa al progresso della vera e durevole civiltà. Verso i Municipii derelitti fin qui, occorre dunque che ritorni la vita ritrattasi tutta nei privilegiati: e là nei campi d'onde uscirono le ricchezze, il buon costume e le virtù, bisogna che torni ad abitare il Cittadino a cui la Capitale estenuò le sostanze col lusso, corruppe l'animo colle passioni, snervò le membra colla mollezza, se vuolsi tentar di combattere una parte dei mali che affliggono la Società. Or ecco manifesta l'utilità di rendere all'amministrazione Comunale tutto le sue vigoria, di rimetterla in onore, e di darle tutte le attrattive che posson venirle dalla libertà, e dall'utile, e perciò gradito, uso di quella a pubblico beneficio.

— La *Gazzetta di Roma* ha da Faenza 23 decembre:

Monsig. Michele Marini Cameriere di onore *extra urbem*, e parroco della Pieve di Cesato, Diocesi di Faenza, passeggiava jeri alle ore tre e mezzo pomeridiane in una strada campestre prossima al suo villaggio. Gli si avvicinarono due incogniti avvolti nel loro mantello, ed aventi in testa cappelli detti alla *Alibaud*, e gli spararono due colpi di pistone, coi quali lo stesero morto a terra. Non occorre di dire quale sia stata la indignazione di tutti i buoni per tale sacrilego assassinio.

— Il principe di Satriano ha inflitto multe ai principali palermitani che presero parte alla rivoluzione di Sicilia, per circa un milione di ducati.

— Il *Foglio Costituzionale* di Napoli porta un decreto, la cui sostanza apparisce dal seguente:

Art. 4°. I debiti della Tesoreria generale di Sicilia risultanti dal notamento di sopra enunciato, e dal Nostro funzionante da Luogotenente generale presentatoci, per mezzo del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia, già liquidati e da liquidarsi, compresi quelli verso la Tesoreria generale di Napoli, verso la real cassa di Sconto, e verso il Banco delle due Sicilie, saranno consolidati e costituiranno nel loro insieme di ducati 20 milioni il debito consolidato di Sicilia.

FRANCIA

I giornali di Francia ci mancano; ma per la via di Berlino e di Vienna s'hanno notizie della sera del 3. Un dispaccio telegrafico porta: « L'Assemblea nazionale nella seduta d'oggi annullò con 371 voti contro 284 il voto di jeri. Discussione burrascosa. Nuova votazione. » Da questo dispaccio non apparisce ben chiaro, se il voto annullato sia quello dell'emenda Bancé circa ai 10 milioni per la spedizione di Montevideo, contro cui alcuni membri della minoranza aveano protestato; o si riferisca alla proposta d'urgenza fatta dal governo circa ai maestri elementari, sulla quale il 2 si erano pronunziati 312 Rap. a favore e 312 contro. Questa è la così detta *piccola legge* sull'istruzione che i legittimisti e gli ultra del *partito* sedicente cattolico non volcano ammettere prima della *gran legge* di Falloux.

— All'assemblea spiacque la nomina di Persigny a ministro plenipotenziario a Berlino. Alcuni dicono che tal nomina è un atto serio e grave, che prova l'alta confidenza data dal principe Luigi Napoleone al gerente risponsabile della commandita imperiale. Altri credono che il viaggio del sig. Persigny a Berlino non sia che un esilio mascherato, un pretesto per allontanare il favorito del Presidente, perchè comincia ad infastidire anche i bonapartisti. In queste dicerie però sembra siavi poco di vero, ed alcuni ben informati asseriscono che il sig. Persigny fu inviato a Berlino per conferire circa il progetto di un'alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e la Prussia.

— Il signor Goudchaux, antico ministro delle finanze sotto il Governo Provvisorio, ha comprato il giornale la *Réforme*, che sarà d'oggi innanzi l'organo dei repubblicani moderati della vigilia; il compilatore principale è il signor Armando Marrast.

— Il signor Ospenwal, uno dei concessionari della strada ferrata che deve attraversare l'istmo di Panama, è giunto a Parigi per sollecitare dal governo francese il trasporto de' dispacci francesi. Egli deve recarsi per lo stesso oggetto a Parigi ed a Pietroborgo.

— Son pochi giorni che il signor Parieu intrattenevа i suoi amici del suo desiderio di ritirarsi, il sig. d'Hautpoul annunziava che stava per dare la sua demissione, il sig. Labitte dichiarava che non si considerava più come Ministro. E donde questo triplice scontento? Il signor Parieu avea saputo che la legge sugli istitutori primari non era all'Eliseo vista di molto buon occhio, e la si trovava un poco *fragile*: il sig. d'Hautpoul considerava la nota relativa alla circolare alla gendarmeria come una disapprovazione tanto più difficile a sentirsi, che la circolare disapprovata era stata letta in Consiglio. È vero che a quest'osservazione fu risposto essere possibile che la circolare fosse stata comunicata al Consiglio, ma che credendo si trattasse di una circolare comune era stata appena ascoltata. Quanto al sig. Labitte, egli era stato profondamente ferito, apprendendo che il disegno di un'*entente cordiale* fra tre Potenze era stato progetto di sopra la sua testa, e la ferita era tanto più viva che il Ministro degli affari esteri era stato istruito d'un affare che evidentemente dipende da lui soltanto ricevendo all'improvviso, una nota assai energica spedita da un gabinetto scontento dell'alleanza premeditata.

Checchè ne sia, i signori Parieu, D'Hautpoul e Labitte sono ancora Ministri. Alte influenze si sforzarono di calmare il loro dispetto. Il sig. Molè fece osservare al signor Labitte che non parlavasi più di quel progetto d'alleanza, stato concepito senza di lui; il generale Changarnier disse al sig. D'Hautpoul, che la sua presenza al ministero della guerra era una garanzia d'ordine, ed il sig. de B. spaventò il sig. Parieu confidandogli che se si ritirava gli verrebbe forse dato un detestabile successore. « Perciocchè, diss'egli, non si può mai sapere ciò che il Presidente ha in pensiero. » Infatti il Presidente stupisce qualche poco i suoi amici anco i più intimi. È l'uomo dell'improvviso. Ieri di accordo col sig. Pasquier; la dimane riceve Giulio Favre, ragiona lungamente con lui, l'ode fulminare contro l'imposta delle bevande, poscia termina la conversazione con questa frase che può parer una minaccia agli uni, una promessa agli altri. — « Voi avete ragione, bisogna innanzi tutto che io salvi la mia popolarità. — » Frase che valse quest'osservazione d'un rappresentante osservatore. « Noi abbiamo avuto diciotto anni di governo della pace ad ogni costo, eccoci ora sotto il governo della popolarità ad ogni costo. Quale delle due esagerazioni è la peggiore? »

Le notizie dei dipartimenti sono poco favorevoli. I proprietari si lagnano dei fittaiuoli che non pagano, i fittaiuoli dichiarano che non sono in grado di dare un centesimo, perchè il grano non si vende nemmanco al prezzo del costo. Aggiungete alla realtà di questa crisi l'ardenza con cui gli apostoli del socialismo irritano l'operaio contro il proprietario, ed avrete un'idea dell'agitazione che dee regnare in certe contrade.

GERMANIA

Il sig. Persigny, nuovo plenipotenziario francese, è giunto a Berlino. Egli, per essersi già un'altra volta saputo conciliare la stima e l'amore delle diverse classi della società, sarà al certo acconcio a rassodare viemaggiormente le relazioni amichevoli fra il suo governo ed il nostro. Vuolsi che abbia recato, oltre alle assicurazioni amichevoli, anche qualche dichiarazione, che cioè la Francia approva la politica della Prussia negli affari germanici. La nomina di questo diplomatico non era disgiunta da difficoltà, che molto si brogliò contro la medesima.

O. T.

— La Prussia ha fatto anche con Amburgo una convenzione militare, per cui quella città libera incorpora le sue milizie in quella potenza protettrice.

— A Francoforte l'opera della Costituzione della città è come non fatta, poichè venne disapprovata dal Senato, che convoca un nuovo corpo legislativo per il 24 gennajo. Anche ad Amburgo venne respinto dal collegio dei 60 il progetto di Costituzione.

— Una corrispondenza da Francoforte della *Deutsche-Reform* (foglio ministeriale prussiano) assicura che gli articoli della Gazz. *delle Poste* di quella città, ai quali si volea dare un carattere semiufficiale, quasi provenissero dalla Commissione federale austro-prussa le sono estranei. La *Reform* considera quegli articoli in diretta opposizione colle idee del governo prussiano.

— Quel che si diceva d'una crisi ministeriale in Prussia pare non sia vero; od almeno che la crisi sia passata.

INGHILTERRA

Rivista dei Giornali

Per quanto dai fogli inglesi si può comprendere, sembra, che l'agitazione rurale dei protezionisti, facendo apparire le cattive condizioni economiche degli affittaiuoli, possa avere per effetto di disporre questi a chiedere il disgravio sull'agricoltura, sia per parte dei loro padroni, come per parte dell'erario. Così la riforma commerciale, com'era da prevedersi, avrà per conseguenza una riforma anche nelle condizioni dell'agricoltura. Non si tocca mai un vecchio edifizio, senza che, quando ci si mette la mano in una parte, non si deva operare anche nel resto.

— La stampa inglese, di diversi colori, non si mostra senza qualche inquietudine rispetto alle differenze che possono nascere cogli Stati-Uniti a cagione dell'America Centrale. Gl'Inglesi vorrebbero gettare tutta la colpa di que' malintesi sopra lo zelo soverchio degli agenti americano e britannico, signori Squier e Chatfield. Sembra, ch'e' abbiano il presentimento, che quelle differenze, ancor piccole, possano produrre fra le due potenze una rottura, la quale non potrebbe che tornare fatale all'Inghilterra. Lo stesso nome di panico, che danno alla guerra, che potrebbe provenire fra i due paesi, se le cose non si accomodano subito, mostra ch'e' presentono non potere una simile lotta intraprendersi adesso, senza che Cartagine o Roma perisca. Ed in tal caso l'astuta commerciante, la Cartagine dell'Europa, potrebbe essa prevalere dinanzi alla Roma del Nuovo Mondo, che giovane e balda procede

ne' suoi rapidi incrementi con tutta la coscienza della propria forza e dei prosperi destini che l' attendono?

Le navi inglesi, secondo l' *United Service Gazette* si raccolgono e s' approssimano all' America Centrale, tanto dalla parte dell' Atlantico, come da quella del Pacifico. Esse saranno più che bastanti a sostenere le prepotenti esigenze degli agenti inglesi a S. Salvador e ad Honduras. Ma questo concentramento delle forze navali inglesi su que' punti importantissimi, dove l' Inghilterra e gli Stati-Uniti si contendono la loro influenza, non serviranno appunto ad eccitare la pubblica opinione in quest' ultimo paese? Non fu la pubblica opinione quella che agli Stati-Uniti vinse il partito di far guerra al Messico? E una differenza coll' Inghilterra non potrebbe forse essere quella che vi distrarebbe gli spiriti dalla pericolosa quistione interna della schiavitù? — Ad ogni modo questo sinistro presentimento, che hanno gl' Inglesi per le cose dell' America sarà quello che assicurerà questa ne' suoi disegni d' ingrandimento.

— In Irlanda tornano a manifestarsi dei voti per la separazione dall' Inghilterra. Desiderano di avere un Parlamento proprio ora molti anche di quelli, che non aveano prima preso parte all' agitazione di O' Connell. La tassa per i poveri fu quella che ha convertito molti all' idea della separazione.

— Nella stampa inglese si manifesta sempre più la persuasione, che sia inutile il grave dispendio, che si fa sulle coste dell' Africa, per mantenervi la flotta che, ad onta della sua sorveglianza, non può affatto impedire il commercio degli schiavi. Si pongono a calcolo le grandi somme che si spendono ogni anno, e si fa vedere, certo non a torto, che quelle potrebbersi con miglior frutto occupare nell' emancipazione di tanti schiavi bianchi e cristiani, come sono la turba immensa della poveraglia, che patisce e muore sul suolo inglese. La filantropia dei negrofili, che hanno pietà dei sofferenti lontani dovrebbe un poco volgersi anche sugl' infelicissimi vicini.

— Qualche giornale nota come il cholera ha prodotto questo di bene almeno in Inghilterra, da rivolgere l' attenzione delle autorità sulle cause moltissime d' insalubrità che esistono nel paese e fra il Popolo. Si comincia a pensare, per paura di essere colpiti dall' epidemia, a ciò che a cui si avrebbe dovuto por mente molto prima per sentimento di umanità. Nessuno penetrava nelle schifose catapecchie, prive di luce e d' aria e bruttate di fango, in cui vegetava malamente la poveraglia di Londra, prima che la malattia seminandovi la morte non vi avesse chiamate le frequenti visite del becchino. Anche i mali di cui sono talvolta colpiti i Popoli sono adunque provvidi nei loro effetti. Le vittime del cholera non saranno morte indarno a Londra e nelle altre città dell' Inghilterra.

— L' Inghilterra possiede 199 navigli da guerra, armati con 2,748 cannoni ed equipaggiati da 29,217 uomini. Altri 1000 marinai sono di riserva. Nel Mediterraneo si trovano presentemente 28 legni di 800 cannoni, equipaggiati da 8,222 uomini.

— Si crede, che il ministero sia per rivocare l' ordine di trasportare i delinquenti al capo di Buona speranza.

TURCHIA

La *Gazz. d' Augusta* ha notizie da Costantinopoli del 19 dic., secondo le quali non erano ancor del tutto ristabiliti i rapporti diplomatici fra la Porta e l' Austria e la Russia. Il maggior numero dei profughi italiani di Gallipoli e circa 500 dei rifuggiati di Sciumla erano passati all' islamismo, fra questi 150 officiali e lo stesso Meszaros, già ministro della guerra ungherese. Ei fu nominato Pascià delle due code e sarà destinato per Damasco. Così la Porta va guadagnando dei buoni officiali di cui aveva grande bisogno. Il corrispondente tedesco, che scrive queste cose alla *Gazz. d' Augusta* dice, che i suoi connazionali si trovano a Costantinopoli come sur un vulcano. Se i Russi si avvicinano a quella città vi sarà una vera beccheria fra Turchi, Greci e Franchi.

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 9: il piroscafo del Levante giunto or ora reca notizie di Costantinopoli del 29 e di Smirne del 28 dicembre. L' *Impartial* del 28 p. p. darebbe come appianata la questione austro-russo-turca, e prossima la ripresa delle relazioni diplomatiche; però una nostra corrispondenza di data più recente (29) da Costantinopoli dice che nulla è ancor definito, ed ignorarsi il come e il quando della soluzione di questa vertenza.

Da Metelino ci scrivono in data del 30 dicembre che la flotta francese e l' inglese si trovavano nello stesso sito; però credevasi che sir William Parker dovesse fra breve allontanare la sua squadra dall' ancoraggio di Mosconisi stante la scarsità d' acqua potabile, e cercare un' altra stazione.

GRECIA

Il *Corrier d' Athènes* del 28 dicembre si occupa lungamente del recente rimpasto ministeriale in Grecia, e de' fatti che lo precedettero. Pare che per giudicare del nuovo gabinetto, si voglia attendere di vederlo all' opera. Però, secondo quel foglio, la nomina del signor Balbis al ministero della giustizia e provvisoriamente a quello delle finanze avrebbe prodotta poco buona impressione nel pubblico, poichè i cangiamenti da lui introdotti nella magistratura resero molto impopolare quel diplomatico.

(O. T.)

AFRICA

Il *Monitore Mercantile* dell' Africa del Sud contiene importanti notizie sulla scoperta di un gran lago mediterraneo in Africa, al nord del Capo di Buona Speranza.

Un tale che figura come il protagonista, e che il *Monitore Mercantile* non indica che col nome di M. L., attribuisce al lago il nome di Nokaca, Noma o Ngamische. Esso dista da Koloheng 556 miglia all' incirca.

Due larghi fiumi si scaricano nel lago, ambedue però a Settentrione. La tribù che abita quei paesi chiamasi Batuana, molto numerosa, ha per capo un giovanotto. Non ha bestiame e vive nutrendosi di pesce. Essa è molto affabile, ha una quantità di piroghe ma è sprovvista d' ogni arnese. Il paese circostante è bello, fertile, e tranquillo.

In due mesi L. M. crede di poter raggiungere Koloheng.

AMERICA

Nel 1848, il numero totale dei battelli a vapore negli Stati Uniti giungeva a 1200, rappresentanti una capacità di 240,000 tonnellate, e più di 10,000 cavalli di forza.

Fra questi, 300 battelli navigano le acque dell' Oceano, 100 i laghi e riviere, 600 i fiumi, i golfi, e gli stretti dell' Atlantico.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 4 Gennajo 1850.

Metalliques a 5 ojo	fior. 94
» *a 4 1/2 ojo*	» 84 3/8
Imprestito dello Stato 1834 per fior. 500	» —
Azioni di Banca	» 1100

Amburgo 164 1/2.
Amsterdam 155
Augusta 113
Francoforte 111
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 128
Livorno per 300 Lire toscane 109 1/2
Londra 11, 44.
Milano per 300 L. Austriache 100 — fiorini.
Marsiglia per 300 franchi 133 fiorini.
Parigi per 300 franchi 132 1/2 f.

N. 15872.

EDITTO

Si notifica che nel giorno 20 corrente D. Pietro q. Angelo Bianchi, possidente di Padova produsse istanza sotto il N. 15872 in confronto del sig. Giuseppe Deliadona, con cui rivocò li mandati rilasciati al medesimo 20 Settembre 1845, e 15 Settembre 1847 in atti del Notajo Dott. Ringoni di Padova per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi nei modi soliti, s'inserisca nel foglio ufficiale di Verona, e dietro istanza della parte anche in quello di Venezia, e del Friuli.

Il Presidente
MANFRONI

Consiglieri { FABRIS
{ D' ARCANO

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine 21 dic. 1849.
Da Mosto Speditore.

(2.a pubb.)

Udine Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.